Mercoledì 25 Settembre 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVII - N. 229

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre), Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

«Il Paese sarà dei Paese», Cavrano

Conto Corrente con la Posta

Perchè si combatte

mentre si tratta la pace?

Sembra che le due cose non vadano d'accordo — eppure sono indipendenti l'una dall'altra.

Per una semplice ragione; e cioè che — diplomaticamente, ufficialmente parlando — trattative di pace, degne di questo nome, non esistono.

Vi sono dei bravi signori turchi e italiani — gli uni e gli altri molto ragguardevoli nei rispettivi paesi — gli uni e gli altri provveduti di sufficiente voce in capitolo presso i rispettivi governi — e questi signori, così... «per combinazione»... per una vera fortunata combinazione, trovandosi insieme in Isvizzera, si sono messi a ragionare della guerra — e un bel giorno si sono scambievolmente domandato:

— E non sarebbe meglio se si facesse la pace?

E' incerto chi ne avesse più voglia — se gli italiani od i turchi — ma si può asserire con grande probabilità... che ne avevano una gran voglia tutti e due.

Si sa, le parole son come le ciliegie... o gli schiaffi... che l'uno tira l'altro — e di chiacchiera in chiacchiera la conversazione prese un tale andamento che — sempre per... combinazione... — qualche cosa ne venne agli orecchi di tutti i Governi d'Europa.

I quali si affrettarono a domandare:

— Ma che c'è di vero?

***

Gli interpellati — che erano i gabinetti di Roma e di Costantinopoli — se la cavarono con una spallucciata... telegrafica:

— Noi?... noi non c'entriamo per nulla... sono alcuni filantropi che si divertono per soddisfazione propria.

Però, così... tanto per curiosità... i governi di Costantinopoli e di Roma incominciarono pubblicamente (ci sono dei saccentoni i quali pretendono che, segretamente, avessero già incominciato molto prima — anzi che — guardate un po' come si corre la fantasia! — quei signori in Svizzera ce li avessero mandati loro...) incominciarono pubblicamente a mettersi in relazione con quei filantropi.

E l'on. Giolitti — più curioso degli altri — volle persino pregare il filantropo più vero e maggiore, l'on. Bertolini, perchè si desse la pena di dare una capatina a Roma per raccontargli dall'a fino al zeta come e qualmente e fino al qual punto le chiacchiere pacifiste d'Ouchy erano arrivate.

Anzi, per farle.... arrivar meglio — quando il Bertolini fu a Roma — l'on. Giolitti gli disse:

— O senti! giacchè hai fatto trenta non potresti far trentuno? tornare in Svizzera e dire a quei gentiluomini conturbanti che la pace riuscirebbe meglio cotta se ci mettesse un pizzico di questo e di quest'altro?

Bertolini rispose:

— Quando piglio la pelliccia — perchè in Svizzera fa freddo — e ti servo subito.

E si avviò verso casa per munirsi del prezioso pilifero indumento.

Ma sulla posta — starei per dire sulla.... Sublime Porta.... — Giolitti lo fermò:

— Ohè! resta bene inteso che io non c'entro. Son pasticci che ve li fate da voi. Se riescon croccanti, bene; me li portate e si potrà far l'affare — se no...,

— Se no, non ci siam visti — concluse Bertolini e ritornò ad Ouchy ove filantropeggia tuttora.

***

«Sic stantibus rebus», è naturale che la guerra.... non possa avere alcuna notizia della pace.

Tanto più che questa riguarda — in ogni caso — l'Italia e la Turchia — e non ha vigore per gli arabi, contro cui è tuttora accesa la vera azione bellica italiana, e che della pace non sono ammessi a trattare.

Può parere — anzi è — inumano che si continui «hinc inde» ad ammazzare della gente per una causa da un che, forse da momento all'altro, sarà decisa con un tratto di penna senza far più oltre brontolare i cannoni — ma la diplomazia ha le sue esigenze e le sue.... malattie.

Fra le quali tiene il primo posto la podagra.

La diplomazia — perciò — non può correre. Non va coi piedi di piombo, come i palombari del comm. Serra, ma va coi piedi fasciati come l'on. Depretis — il che serve ad andar piano... ed a non far rumore.

Le lentezze della diplomazia — qualora frattanto si sospendessero le azioni belliche — potrebbero — per il caso che poi le trattative non approdassero — andare a profitto o a danno dell'altra parte belligerante, ognuna delle quali, nel frattempo, potrebbe tendere inopinati nuovi agguati all'avversario o inopinatamente restarne vittima.

Impossibile, pertanto, sospender l'azione delle armi finchè non vi ha trattativa ufficiale — finchè cioè non si ha quello stato di «detente» che permette ai due belligeranti di accostarsi direttamente per trattare con le proprie bocche.... ma non dei cannoni.... l'ulteriore «quid agendum».

***

Oggi questo stato di «detente», tra l'Italia e la Turchia non c'è.

L'una e l'altra hanno dei bravi cittadini — molto scaltriti — che si sono adunati in territorio neutro per discorrere di quello che potrebbe tornar utile all'una e all'altra — ma questi «discorsi» sono «senza impegno» dei committenti — anzi, apparentemente, non vi sono neppure dei «committenti».

Perciò Italia e Turchia continuano ad essere in Libia in Cirenaica e nell'Egeo quelle che erano prima che il fortunato «caso» di Ouchy accadesse.

Solo quando i «discorsi» da privati saran divenuti «ufficiali» — quando cioè dalle chiacchiere personali si sarà passati ai «preliminari», come accadde a Villafranca ed a Leoben — solo allora — le armi rientrarono nella inoperosità.

Dapprima con un armistizio — poi con un trattato.

Fino ad allora — pertanto — nessuna contraddizione fra la guerra e la pace.

Se mai la contraddizione è di fatto — ma giuridica no.

E se vi pare una burla — magari di cattivo genere — pigliatevela con la diplomazia che se ne diletta — ed anche con la qualità speciale della gatta che essa ora ha tra le mani e che è dura, da pelare, assai.

R. T.

LA GUERRA

Dopo la sanguinosa battaglia di Zanzur

2000 arabo-turchi fuori combattimento

La ritirata sul Gharian

Tripoli 24 — Ufficiale — Salvo qualche fucilata sparata qua e là lungo le nostre *linee contro i predoni*, tutto è tornato in apparenza tranquillo, dopo la giornata del 20 che fu veramente importante. Si può calcolare con sicurezza che il nemico abbia impegnato contro di noi in quel giorno la totalità o quasi totalità delle forze sue. Certo le nostre truppe non ebbero di fronte meno di dodici o quindicimila armati, provenienti da tutte le direzioni. Il nemico si ritirò subito nella sera e nella notte sui punti arretrati di Fonduc Ben Gaschir e Suani Ben Aden, per sottrarsi all'azione nostra mandando solo piccoli reparti in cerca di feriti e a seppellire i morti. La vastità del campo di battaglia ha impedito di numerare le perdite nemiche, ma esse secondo quanto si è potuto vedere e quanto viene riferito salgono a non meno di duemila uomini fuori combattimento con morti in proporzione assai rilevante.

Le pattuglie impiegarono tutta la notte successiva al combattimento a seppellire i morti e a ritirare i feriti trasportandoli su numerosi cammelli. I nostri informatori riferiscono particolari raccapriccianti circa gli effetti del nostro fuoco. La nostra cavalleria durante un'esplorazione sul fronte delle posizioni da noi conquistate ha trovato molti cadaveri tutt'ora insepolti ed in un solo punto ne ha potuto contare ben 154 ammucchiati durante il combattimento.

Il comandante turco non si mosse da El Hascian che verso sera Quando vide la sua *gente in fuga disordinata* inseguita dai nostri e che non era più possibile *ristorare* la fortuna con nuovi armati si ritirò a Suani Ben Aden.

I capi arabi tutti presero parte al combattimento stando indietro alle rispettive mehalle eccitando i combattenti con grida o frustando quelli che mostravano di voler ritirarsi.

Nella seconda fase del combattimento svoltosi a sud dell'oasi di Zanzur sulle dune fuor di tiro dei cannoni delle navi e di quelle delle nostre opere si mostrarono veramente la solidità, lo slancio e la risolutezza delle nostre truppe. Il nemico scosso, dopo avere retrocesso a Suani Ben Aden e Fonduc Ben Gaschir sembra ora deciso ad una ulteriore ritirata sul Garian dove cerca di avviare le mehalle della costa.

Ma quelle di Gefana, di Zanzur, di Zavia e di Zuara si rifiutano di abbandonare le loro regioni per un luogo di clima più rigoroso al quale non sono abituate. Fra le tribù dei Gefara e quelle dei Taruna sono poi sorti serii dissidi a causa di preferenze usate fra loro dai turchi circa ai pascoli del bestiame e vi sono state vie di fatto.

Una esplorazione fatta dall'aviatore de Novellis sulla regione e sopra i campi nemici conferma questa notizia.

Alcuni eroici episodi della giornata di Derna

Roma 24. — Il corrispondente del «*Giornale d'Italia*» da Derna manda al suo giornale i seguenti nuovi episodi sulla battaglia di Kasr El Leben. Due alpini si accorsero che tre arabi procedendo carponi cercavano d'avvicinarsi ad un nostro ferito che giaceva a terra e tentavano evidentemente di ucciderlo. I due alpini strisciando sul terreno giunsero al ferito e attesero al varco i beduini che poi fulmineamente inchiodarono a terra, salvando così il compagno ferito.

Un'altro episodio può dare un'idea dello spirito sempre pronto dei nostri ufficiali. Il tenente Cilotta notò ad un certo punto dell'azione che un plotone della sua compagnia distaccato a qualche distanza era minacciato da un folto gruppo di arabi e poichè il plotone non poteva avvedersi del pericolo a causa della conformazione del terreno bisognava *informarlo* ad *ogni* costo. Non si erano bandierine di segnalazione. *Non si* poteva mandare nessuno per non esporlo sul tratto di *terreno* battuto dal fuoco nemico: occorreva un megafono, ma dove trovarlo? Il tenente non si diede per vinto e toltosi rapidamente un gambale lo accartocciò a guisa di corno e lo portò alla bocca urlandosi dentro. L'allarme fu udito ed il plotone con uno sbalzo si salvò dall'agguato del nemico.

Due ascari ed un graduato inviato in pattuglia esplorante udirono ad un tratto un fischiare rabbioso di proiettili partenti dai dirupi di un vallone nel quale procedevano. I tre eritrei si gettarono per terra fingendosi morti. Alcuni regolari turchi balzarono allora di dietro ai massi ove erano nascosti e si precipitarono sui *creduti morti*, ma quando essi si chinarono per frugarli, questi si alzarono di scatto e con i loro coltelli dervisci freddarono gli amici di Enver Bey.

La Squadra italiana nelle acque di Chio

Costantinopoli 24. — Il governo dell'Isola di Chio telegrafa che navi da guerra italiane, riunite presso l'isoletta di Feret, hanno eseguito manovre e sono poi ripartite.

Londra 24. — L'Agenzia Reuter ha da Smirne in data di ieri:

«Sette navi italiane sono tornate stamane all'ingresso del golfo presso la isola Lunga e hanno visitato una nave che passava.

La fandonie del "Matin,, a proposito della pace

L'Italia vuole l'assoluta sovranità in Libia

Roma 24. — Ufficiale. — Un telegramma da Parigi reca quanto segue: «Il Matin dice che in seguito ad una inchiesta da esso fatta può affermare che le proposte italiane telegrafate il 21 settembre a Costantinopoli dichiarano che l'Italia non solleverà alcuna opposizione all'alta sovranità del Sultano sulla Libia e che il Sultano sarà rappresentato nella Libia da un alto funzionario: che la Turchia conserverà alla Libia una grande autonomia e ritirerà le sue truppe. Questa secondo il «Matin» sarebbe la sostanza delle proposte italiane che da due giorni si trovano nelle mani del governo ottomano. E' certo che esse contengono una importante *concessione* per parte dell'Italia ma tale concessione in realtà non ha che un valore teorico. Questa non è una concessione che abbia un carattere di accomodamento e che apporti un vantaggio positivo; tale è almeno l'opinione a Costantinopoli. Essa adunque provocherà molto probabilmente contro proposte turche».

L'informazione del «Matin» è assolutamente priva di fondamento. Il governo italiano, come ha sempre dichiarato, non intende affatto derogare al decreto convertito in legge che pone la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena ed intera dell'Italia.

La guerra ci costa 1.182.000 lire al giorno

Roma, 24. — Il «Popolo Romano» pubblica i prospetti illustrativi dei crediti concessi alle amministrazioni della guerra e della marina per la continuazione della *guerra*.

Le spese concesse all'amministrazione della guerra con decreti Maggio, Giugno, Luglio e Agosto anno corrente ammontano a L. 123 *milioni*, che aggiunte alle precedentemente concesse danno un totale di L. 333 milioni.

Il totale complessivo è di L. 403 milioni.

Il primo prelevamento fu fatto con decreto 25 settembre 1911 e il periodo trascorso da quel tempo comprende 341 giornate di guerra.

La cui spesa giornaliera è quindi di L. 1.182.000.

E' da notarsi che tali spese vanno crescendo dal primo periodo in cui occorse noleggiare piroscafi e approvigionarsi.

Di questi 403 milioni, sono imputabili 344 nell'esercizio 1911-12 il rimanente in quello 1912-13.

Gli avanzi degli esercizi precedenti, quello del 1910-12 (57 milioni) e quello del 1911-12 che è di circa 75 milioni andranno per *far fronte* alle spese di guerra; per la differenza di 281 milioni si provvederà, per la legge 28 maggio 1911, con l'avanzo del settennio, che *principiando* con il 1912-13 termina con il 1917-18.

Di modo che per molti anni ancora, potremo fronteggiare le spese di guerra, senza ricorrere a credito nè ad inasprimenti di tasse. E' bene che la Porta lo tenga presente.

I conflitti della Turchia negli Stati balcanici

Costantinopoli 24 — Si crede che sia stato per ordine del ministro della guerra che le munizioni serbe siano state trattenute e restino ad Uskub. La tensione dei rapporti turco-bulgari i quali lasciavano realmente temere negli scorsi giorni che si verificassero avvenimenti in occasione delle manovre bulgare e la concentrazione delle truppe bulgare alla frontiera sembrano senza fondamento. Si assicura che le conversazioni intraprese tra la Turchia e gli ambasciatori a proposito delle riforme da attuarsi nel Libano si avviano alla conclusione.

La commissione degli affari esteri avrebbe finalmente elaborato un esplicito rapporto e sarebbe sul punto di firmare il protocollo. La somma posta a disposizione delle autorità di Berana per indennizzare le famiglie danneggiate dai disordini ascende a 20 mila lire turche.

L'arrivo di nuovi prigionieri turchi in Italia

Gaeta 24. — E' giunto il piroscafo «Favignana» proveniente da Derna con undici dei quarantuno prigionieri fatti nella battaglia di Derna. I prigionieri sbarcheranno domattina.

LA LIBERAZIONE DELLA MISSIONE SAN FILIPPO

L'ingenuità dell'Italia

Roma 25 — Il rilascio dei funzionari turchi da parte nostra si starebbe già effettuando e qualcuno degli ufficiali prigionieri che si dicono ammalati avrebbe già ricevuto il permesso di tornarsene in Turchia.

Il «Giornale d'Italia» a questo proposito scrive:

«Ci consta che fino ad oggi il nostro governo non ha avuto ancora alcuna notizia della *missione Sforza* San Filippo, il cui rilascio avrebbe dovuto essere, se non *simultaneo, immediatamente* successivo a quello dei prigionieri turchi con tanta generosa premura, non vogliamo dire con tanta dabbenaggine *si* sono lasciati partire alla chetichella dalle nostre autorità.

Non sarà inutile ricordare che allo scoppio delle ostilità la missione fu sorpresa a Bosna e tratta in cattività dai turchi con evidente sfregio di ogni sentimento di lealtà bellica e di ogni elementare norma del diritto delle genti. Nè l'ambasciata germanica sotto la protezione della quale erano rimasti i sudditi italiani delle provincie turche non credette o non potè far nulla per imporle la deliberazione.

Ora la Turchia *si trova* nell'occasione di dover compiere un dovere di lealtà al quale si è *sempre rifiutata* dando esempio di arrendevolezza e di *fiducia per il rilascio degli ostaggi*.

Abbiamo noi saggiamente operato?

Ci è lecito dubitarne e auguriamoci di abbagliarci. Speriamo che i turchi non vengano a raccontarci che gli arabi del Gebel non vogliono permettere alla missione di partire da Gaser Jefren o qualcuna delle loro consuete panzane con le quali da un anno ci vanno allegramente prendendo in giro fra i sorrisi ironici e di compiacimento delle alleate e delle amiche».

Il gen. Garioni è malato

Roma 24. — Si annuncia che il gen. Garioni ritornato in licenza dopo la battaglia di Sidi-Alì, e recatosi a Venezia ospite del fratello, assessore comunale, è ora giacente a letto per un'infezione tifoidea, fortunatamente pare non grave.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Le delegazioni austriache inaugurate dall'imperatore Francesco Giuseppe

Vienna, 24. — L'imperatore ha ricevuto a mezzogiorno la Delegazione Ungherese e Austriaca.

Rispondendo agli indirizzi di omaggio dei due presidenti, l'imperatore ha pronunciato il discorso del trono nel quale ha ringraziato per gli omaggi rivoltigli ed ha soggiunto:

«Le nostre relazioni con tutte le potenze continuano ad essere improntate sempre e dovunque ed un carattere amichevole. Basandoci sulla nostra alleanza stretta e sperimentata durante lunghi anni colla Germania e coll'Italia la nostra politica estera è diretta ora come prima alla tendenza di contribuire al mantenimento della pace pur tutelando gli interessi della monarchia.

«Con sincera simpatia seguiamo gli sforzi degli uomini di Stato italiani e turchi, miranti a trovare con uno scambio di vedute dirette e non impegnative una base per la pace onorevole per entrambe le parti. Riguardo alla situazione non chiara nel prossimo Oriente il mio governo ha preso l'iniziativa di uno scambio di vedute fra le potenze, dal quale è risultato il desiderio unanime di tutti gli interessati di vedere mantenuti la tranquillità e lo «statu quo» *nei* Balcani.

«*Grazie alle nuove leggi militari* il nostro esercito e la nostra marina hanno ottenuto *un felice rafforzamento* dei loro effettivi di pace, sebbene sia stato *considerevolmente* alleviato il servizio attivo.

«*Le esigenze della mia amministrazione della guerra, per quest'anno sono state, tenendo conto della situazione finanziaria dei due stati, ristrette alla misura indispensabile. Lo sviluppo della nostra marina da guerra, che è stato iniziato, porrà la nostra flotta in condizioni di soddisfare in un grado più elevato al bisogno crescente di proteggere i nostri interessi economici».

Il discorso dell'imperatore è stato accolto da vivi applausi.

L'importante seduta di ieri del Consiglio Comunale

Il Consiglio, unanime, vota una medaglia d'oro al gen. Caneva - Il problema carcerario e l'opera della Giunta - Per il trasporto di una baracca-tettoia in braida Bassi.

Il Sindaco comm. Pecile dichiara aperta la seduta alle 14 25

Data lettura del verbale della precedente seduta, che risulta approvato senza discussione, il segretario dott. Doretti fa l'appello nominale dei consiglieri.

Risultano presenti: Celotti, Cremese, Perusini, Nimis, di Prampero, di Trento, Renier, Tonini, Beltrandi, Larocca, Antonini, Magistris, Cristofori, Gori, Luzzatto, Della Schiava, Belgrado, Bosetti, Lizzi, Conti, Venier, Pico, Zuliani, della Porta, Guesutta, Pagani.

Scusano la loro assenza: Salvadori, Bassi e Girardini.

Vengono pregati a fungere da scrutatori i cons. sigg. Antonini, Gori e Cremese.

Per una med. d'oro al gen. Caneva

Fra il religioso silenzio del Consiglio il Sindaco Pecile dice:

Egregi Colleghi

Il nostro valoroso concittadino, S. E. il generale Carlo Caneva è tornato in patria, dopo avere con militare fermezza e con sapiente attività, compiuto il suo dovere per la grandezza d'Italia. La Giunta ha creduto di farsi interprete del sentimento della cittadinanza e del Consiglio proponendovi di presentare una modesta attestazione di affetto a quest'Uomo egregio, che tanto ha fatto per il suo paese, e che noi con legittimo orgoglio possiamo dire nostro concittadino.

S. E. il Generale in capo all'Esercito d'Africa dopo avere con grande valore e costante successo esaurito il programma dal governo commessogli, quello cioè dell'occupazione di tutta la costa della Tripolitania e della Cirenaica, dopo undici mesi di permanenza in Libia, ha rassegnato a Roma i poteri affidatigli, lasciando in eredità ai suoi successori una posizione chiara e sicura, ch'egli seppe raggiungere con impareggiabile sapienza, con risparmio di vite umane, con non interrotte vittorie.

Udine si associa con particolare sentimento all'intera nazione, che ha accolto al suo ritorno il generale Caneva con attestazioni di fervida riconoscenza, con plauso sincero ed entusiastico, lieta e fiera che egli sia stato insignito del grado di generale d'esercito, massimo della nostra gerarchia militare, a cui lo portarono il suo valore e la sua saggezza.

All'egregio Uomo, che ha compiuto così gloriosamente la sua alta missione dinanzi al paese, noi esprimiamo la nostra deferente ammirazione, e come testimonianza modesta dei nostri sentimenti, come segno di affetto e di omaggio riconoscente della sua città, vi proponiamo di offrirgli una speciale medaglia d'oro.

La nobile lettera di adesione dell'on. Girardini

Il segretario dott. Doretti dà quindi lettura della nobile lettera con cui l'on. Girardini, giustificando la sua assenza, aderisce alla proposta della Giunta

Ed ecco senz'altro la lettera:

Udine, 24 settembre 1912.

Ill.mo sig. Sindaco,

Mi rincresce che una indisposizione, m'impedisca di recarmi quest'oggi in Consiglio, e mi tolga di unire il mio, ai voti unanimi, con cui la Rappresentanza cittadina delibererà la consegna di una medaglia al Generale Carlo Caneva; per attestarGli — non meno della lode dovutaGli come capitano — la reverenza che ispirano i forti e alti caratteri.

Ossequi Dev.mo *G. Girardini.*

Il discorso del cons. Magistris

Magistris, ricorda che il Consiglio comunale è spesso chiamato a votare spese facoltative e le vota volentieri per la circostanza speciale in cui vengono proposte od anche per spirito di solidarietà colla Giunta.

Mai però con tanto entusiasmo il nostro consiglio voterà una spesa come questa intesa ad onorare il concittadino Carlo Caneva che con l'ingegno elevato e la specchiata virtù seppe condurre ad invidiata fama l'esercito nostro, elevando anche la nostra nazione da quel marasma che pareva avvolgesse tutta la vita nazionale.

E giova a questo punto ricordare che l'esercito nostro o *per intrighi* di diplomazia o per insipienza o *tradimento di capi*, è stato qualche volta eroicamente battuto.

Oggi in Tripolitania, sotto la direzione sapiente del gen. Caneva, è invece riuscito ininterrottamente ed eroicamente vincitore.

Nell'onorare l'illustre concittadino l'oratore però sente il dovere di formulare un saluto ed un augurio.

Un saluto a quelli che sono morti ed a quelli che ancora eroicamente combattono per la grandezza e l'avvenire d'Italia; un augurio ai successori di Caneva perchè sappiano e possano continuare nella fulgida e gloriosa via da *lui* luminosamente tracciata. (bene, bravo.)

Il consiglio approva all'unanimità

Anche il sen. Di Prampero per la *minoranza* si associa.

Il Sindaco ringrazia i consiglieri Magistris e di Prampero ed è certo che il Consiglio approverà unanime la proposta.

Tutti i consiglieri si alzano in piedi in segno di approvazione.

Caneva cittadino onorario di Ferrara

Il segretario dà lettura quindi del telegramma già pubblicato dai giornali con cui si comunicava la nomina del gen. Caneva a cittadino onorario di quella città.

Il Sindaco, facendosi interprete dei sentimenti del Consiglio invia a Ferrara, sacra e vigile custode della più pura bellezza d'arte, il fraterno saluto.

Gli alpini del battaglione Tolmezzo

Pecile crede di dover ricordare in consiglio che giovedì mattina partiranno per la Libia oltre 700 giovani, per la massima parte friulani, formanti parte del battaglione Alpini Tolmezzo.

A nome della città capoluogo egli sente quindi il dovere di mandare a quei forti e baldi nostri conterranei una viva parola di augurio.

Invita i consiglieri in segno di adesione ad alzarsi in piedi.

Tutti i consiglieri si levano e quindi

il Sindaco prende la parola per parlare del

Problema carcerario nella città nostra

Egli accenna alle penose e tristissime condizioni in cui si trovano le nostre carceri e ricorda che l'Amministrazione comunale si è molteplici volte occupata della questione ma con risultati molto relativi.

Fino dal luglio 1908 la Giunta Municipale faceva presente al Prefetto che il Comune sarebbe stato disposto a cedere gratuitamente l'area per la costruzione di un nuovo carcere, che si rendeva, come si rende tuttora, indispensabile per queste ragioni:

a) Per le infelicissime condizioni dell'attuale edificio, più volte lamentate dalle Commissioni visitatrici;

b) Per collocare nel Palazzo del Tribunale anche la Corte d'Assise, che l'Amministrazione Comunale non può più oltre lasciare nei locali dell'Ospital Vecchio, che devono servire per le urgenti, improrogabili necessità scolastiche, fatte presenti al Ministero di Grazia e Giustizia fino dal Febbraio 1909.

Nel maggio 1909 la locale R. Prefettura per incarico del Ministero dell'interno, invitava la Giunta a chiedere al Consiglio l'autorizzazione all'acquisto del *fondo promesso.*

Nel Giugno 1909 il Ministero dell'Interno assicurava che avrebbe provveduto alla costruzione con la sollecitudine consentita dal Bilancio. Contemporaneamente giungevano all'on. Girardini due lettere, una di S. E. l'on. Facta, l'altra di S. E. l'on. Orlando, i quali informavano che presso il Ministero dell'Interno era già in preparazione un Decreto Reale per autorizzare la costruzione del nuovo Stabilimento in applicazione dell'art. 7 della Legge 14 Luglio 1899 sulla riforma penitenziaria.

In pari tempo il Procuratore del Re di Udine confermava che il Ministero dell'Interno era venuto nella determinazione di *costruire* in questa città un nuovo carcere giudiziario.

Forte di tutte queste assicurazioni il Consiglio Comunale nell'agosto 1909, aderendo all'invito del Ministero dell'Interno, deliberava l'acquisto del fondo.

Al Ministero dell'Interno fu mandata la copia della deliberazione Consigliare insieme ad una pianta della Città e ad una relazione illustrativa dell'area da acquistarsi.

Nel marzo 1910 si sollecitò una decisione definitiva; ma, con grande sorpresa dell'Amministrazione Comunale, venne una proposta del tutto nuova per risolvere il problema delle Carceri proposta consistente in adattamenti e riparazioni dell'attuale edificio. Tale proposta non fu presa in considerazione dall'Amministrazione Comunale.

Agli ultimi del 1910 ai Rappresentanti del Comune ed all'on. Girardini S. E. l'on. Calissano si mostrò animato dalle migliori disposizioni e promise di riprendere in esame la questione.

Nel Giugno 1911 giunse assicurazione che, avendo il Ministero del Tesoro nella opportunità di chiedere al Parlamento i fondi speciali occorrenti allo scopo, era stata disposta la sollecita redazione del progetto il cui disegno di legge sarebbe stato presentato alla ripresa dei lavori parlamentari: e difatti la locale R. Prefettura venne incaricata dal Ministero dell'Interno di riprendere le pratiche col Comune per la gratuita concessione dell'area, che il Comune aveva acquistato, come sopra si è detto, fino dal 1909.

Però l'area offerta fu riconosciuta inadatta da un Ispettore Generale e da un ingegnere dell'Amministrazione Carceraria, nonchè dal Procuratore del Re per la forma e specialmente per l'eccessiva distanza dal centro della città e dagli Uffici Giudiziari.

Di conseguenza il Ministero, a mezzo della Prefettura, interessò nel settembre u. s. il Comune per la designazione di altra area.

L'Amministrazione Comunale rispose alla R. Prefettura ricordando che, a parte la mancanza di *fondi* in città (se non a prezzi veramente enormi) per edifici del genere, fino dal 1909 si erano presi impegni coll'ospitale civile e con altri proprietari per l'appezzamento offerto, il quale trovasi a brevissima distanza dalla città — circa un chilometro — nella posizione saluberrima dove si è costruita la nuova Caserma di Cavalleria fuori porta Pracchiuso; e non poteva perciò dirsi nè eccentrico nè inadatto.

Si fece presente al Prefetto che la decisione ministeriale, se definitiva, avrebbe rappresentato una serie difficoltà per la costruzione dell'opera e lo si interessò ad adoperarsi presso il Ministero perchè questo non avesse ad insistere per la richiesta di altra area.

Nel mentre l'Ill.mo sig. Prefetto, con vivo interessamento, sottoponeva al Ministero le osservazioni dell'Amministrazione Comunale, l'on. Girardini si rivolgeva direttamente al Presidente del Consiglio S. E. Giolitti, interessandolo alla soluzione del problema.

L'On. Giolitti con lettera 19 Dicembre 1911 rispondeva che teneva sempre presente la necessità della costruzione del nuovo carcere ad Udine, al quale uopo non avrebbe mancato di presentare al più presto il progetto di legge per la concessione dei fondi occorrenti.

Osservava però che non era stato possibile completare gli studi perchè, non essendo stato riconosciuto adatto il terreno *offerto*, non si conosceva ancora l'area in cui doveva sorgere il nuovo edificio, e sollecitava, perciò l'Amministrazione comunale a far ricerche di altro spazio, assicurando che appena designata ed l'accettata l'area, avrebbe disposto perchè *gli studi* fossero condotti a termine con la massima sollecitudine.

Uguale comunicazione perveniva in via ufficiale da parte dell'Ill.o Sig. Prefetto.

A quest'invito l'Amministrazione Comunale ottemperò co massimo buon volere, riuscendo ad ottenere offerte per quattro appezzamenti di terreno, posti in varie località e dei quali furono mandate a Roma le relative planimetrie.

Per l'esame delle nuove località il Ministro inviava tra noi l'Ispettore Generale delle Carceri, commen. De Sanctis, il Rappresentante tecnico del Ministero dell'interno ing. cav. Bulgarini e disponeva che alla verificazione prendessero parte il Sindaco, il proc. del Re, *il Medico provinc.*, *il Sanitario* del Carcere, un ingegnere del Genio Civile ed uno dell'Ufficio Tecnico Comunale.

La Commissione, così costituita, procedette all'esame il 22 marzo u. s. ed indicò *uno* dei terreni, posto immediatamente fuori della Cinta daziaria.

Scelta l'area, l'Amministrazione comunale si dette cura di eseguire rilievi ad esperire trattative coi proprietari dei fondi allo scopo di presentare l'argomento al Consiglio Comunale completamente istruito.

Secondo le impegnative ottenute si vide che per l'acquisto dell'area si verrebbero a spendere dalle 50, alle 54480 lire. La spesa ha raggiunto una somma così rilevante, oltre che per la differente ubicazione, anche per l'imposizione delle servitù circondanti l'abitato, che porterebbero alla necessità di acquistare oltre mq. 10000 di terreno in luogo dei 7000 richiesti antecedentemente dal Ministero, nonchè al pagamento di compensi per più di lire 6000, e quindi, astraendo dal maggior mezzo in relazione alla località, si avrebbe una spesa in più per maggior area e per indennizzi di circa L. 18,500, mentre se il Ministero avesse accettato che il nuovo carcere sorgesse sul terreno di proprietà dell'Ospedale Civile offerto dal Comune, la spesa per l'acquisto non avrebbe raggiunto le lire 10 000.

L'Amministrazione comunale, convinta che, pur trattandosi di un servizio di Stato, dalla costruzione del nuovo stabilimento carcerario verrebbe al Comune qualche vantaggio, e ritenendo che la differenza di costo del terreno, per quanto notevole, non dovesse pregiudicare la costruzione dell'opera che lo stesso Ministero ha sempre ritenuto necessaria, si rivolse all'Ill.mo sig. Prefetto perchè, mercè l'autorevole suo interessamento, non volesse nè che il Comune avesse a sottostare al maggior aggravio derivante dall'elevato prezzo del nuovo terreno, nè che la soluzione del problema delle carceri avesse per questo ad essere ritardata, trovando modo di far pesare sul fondo della costruzione una giusta quota dovuta al maggior prezzo dell'area in conseguenza della località scelta e delle aumentate esigenze del Ministero, di cui nelle precedenti trattative non era stata fatta parola.

L'Ill.o Signor R. Prefetto comunicava al ministero dell'interno la lettera del Comune, con preghiera di prenderla nella dovuta considerazione: ed in risposta venne la seguente lettera dell'Ill.o Sig. Prefetto in data 3 corr.

« *Ill.o Signor Sindaco di* Udine

Il Ministero dell'Interno comunica che non può assolutamente accogliere la proposta di codesta Amministrazione comunale di Udine, perchè lo Stato concorra nella spesa di acquisto dell'area occorrente per la costruzione del nuovo edificio carcerario perchè ritiene che questo non sia assolutamente necessario e sarebbe fatto solo per favorire il Comune, e, d'altra parte, non vi sono nel Bilancio i fondi all'uopo necessari.

« Il Prefetto f.o Brunialti ».

I pareri del Consiglio

Cremese vorrebbe si insistesse presso il Ministero per ragioni di decoro e di umanità onde arrivare in qualche modo alla risoluzione del problema.

Celotti è perfettamente convinto che le nostre carceri siano proprio un luridume intollerabile, ma pensa che il dovere di sopperire a tale bisogno spetta sopratutto al Governo.

E quindi vorrebbe che il Comune venisse si in concorso al Governo per un'opera altamente civile ed umanitaria, ma senza esporsi a troppo gravi sacrifici finanziari.

Antonini domanda alcune spiegazioni che gli vengono fornite da Pecile.

Di Prampero vorrebbe sapere se la Commissione Governativa si fosse espressa favorevolmente per qualche determinato luogo.

Pecile informa che le preferenze governative sarebbero per i terreni dietro al Gas di proprietà Blasoni o per i terreni dell'Ospedale fuori Porta Grazzano.

Renier esprime il dubbio che, anche dato il terreno, il Governo poi non temporeggi e non dilazioni nella costruzione stessa, date le difficoltà del bilancio statale.

Ad ogni modo trattandosi di pareri e non di un voto preciso, non credo di dover oltre entrare in merito.

Pecile ringrazia per le varie opinioni espresse dai consiglieri ed assicura che quanto prima verrà portata in Consiglio una concreta proposta della Giunta

Pro feriti e caduti in Libia

Viene approvato quindi il concorso di L. 500 alla sottoscrizione pro feriti e famiglie dei morti in Libia.

A tamburo battente

Vengono poi approvati senza discussione gli oggetti:

2. Ratifica della deliberazione 23 agosto 1912 N. 8537 *presa d'urgenza dalla* Giunta Municipale e relativa alla concessione di contributo complementare al Comitato Regionale Veneto per le Feste commemorative del 1911 a Roma.

3. Proposta di sussidio di L. 200 alla locale Società di Tiro a Segno. II Lettura.

4. Pagamento del debito di L. 215 000 verso la locale Società Operaia mediante assunzione di mutuo per eguale somma dalla Cassa di Risparmio di Udine. II Lettura.

5. Ampliamento della Scuola Normale. — Assunzione dell'obbligo di destinare i locali in perpetuo ad uso scolastico. II Lettura.

6. Legato di Toppo Wassermann. — *Liquidazione finale dei lavori di ampliamento del Collegio ed assunzione di mutuo.* II Lettura.

7. Ampliamento del locale scolastico per la frazione dei Rizzi. — Accettazione del mutuo di favore e dichiarazione di destinare in perpetuo l'edificio ad uso scolastico. II Lettura.

8. Cassa di Risparmio. — Comunicazione Ministeriale circa l'approvazione della variante all'articolo 48 dello Statuto e conseguente modifica di forma. *Rettifica* di errore di scritturazione nel R. Decreto 24 Aprile 1910 N. CLXXII.

Il salto sul Ledra presso la Tessitura

9. Tessitura Udinese. — Domanda dei liquidatori di affrancare il capitale corrispondente alla presentazione enfiteutica in dipendenza al contratto 13 giugno 1889 n. 3735 Rogiti Fantoni.

L'assessore Cristofori ricorda come nel 1889 il Comune di Udine cedeva ad una Società in enfiteusi il salto sul Ledra ed i terreni prossimi. La Società oggi più non esiste, mentre l'enfiteusi stessa veniva assunta dalla Tessitura Udinese, la quale ora si trova in liquidazione, ed a mezzo dei liquidatori chiede di affrancare il capitale corrispondente alla presentazione enfiteutica. La Giunta accede alla domanda.

Bosetti e Pagani domandano spiegazione che vengono date dall'assessore avv. Cristofori.

Bosetti specialmente insiste nel prezzo di 67 mila lire che gli pare non basti a pagare neanche il salto.

Chiede se si siano fatte le pratiche legali che meglio valgono a tutelare gli interessi del Comune.

Pecile soggiunge che l'Amministrazione comunale ha appreso con dolore la notizia della liquidazione della Tessitura udinese la quale era un'industria molto importante per la città nostra e che l'amministrazione stessa è venuta incontro fin dove ha potuto ai bisogni della Società perchè l'industria non dovesse scomparire.

In quanto all'affrancazione del capitale osserva che i legali del Comune hanno dato concorde parere di dover accettare la domanda dei liquidatori.

Bosetti dopo queste dichiarazioni si dice tranquillo nel votare la proposta della Giunta che viene approvata all'unanimità.

L'illuminazione di Rizzi

10. Illuminazione elettrica della Frazione di Rizzi. — Proposta di accettazione delle condizioni concordate con la Ditta assuntrice.

L'ass. *Pico* spiega come le 6 lampade ad acetilene che ora illuminano la frazione di Rizzi verranno sostituite con 12 lampade da 25 candele ciascuna.

Cremese raccomanda a questo punto anche l'illuminazione della frazione di S. Osvaldo e di Via Mentana.

L'assess. *Pico* dà affidamenti.

Per il trasporto di una tettoia in Braida Bassi

11. Trasporto e ricostruzione di una stalla tettoia nella braida ex Bassi.

L'ass. *Pico* spiega che la spesa per il trasporto e la ricostruzione delle parti esterne in mattone sarà di 6200 lire, le quali verranno prelevate dal bilancio 1913.

Renier voterà molto volentieri la rimozione di una di quelle tettoie e vorrebbe anzi che fossero rimosse tutte.

Osserva che la spesa di 6200 lire per rimuoverle, significa quasi ricostruirle, e ricorda che, mentre dovevano essere provvisorie, sono durate oltre 5 anni fra la protesta degli abitanti di quei paraggi, reclamanti sopratutto in nome dell'igiene.

Pecile osserva che Renier per voler essere spiritoso è stato inesatto.

Ricorda che le tettoie hanno servito per varie mostre, per stalli, per alloggi a truppe, per magazzini, per cento altri usi.

E' convinto che la spesa di 35 mila lire fatta per costruirle è stata utilissima.

Zuliani ricorda che non faceva parte del Consiglio quando fu approvata la costruzione di quelle tettoie e che egli, allora consigliere del Consiglio Sanitario provinciale, ne combattè aspramente la costruzione.

Vedrebbe quindi volentieri che fossero rimasse tutte quante, anche per accontentare gli abitanti in quei pressi che hanno protestato ripetutamente per i danni che derivano da quelle baracche all'igiene.

Murero domanda al cons. Zuliani se egli, che è autorevole membro del Consiglio Sanitario, non sia convinto di questa semplicissima cosa: che cioè è assai più nocivo all'igiene il deposito di quegli escrementi che vengono lasciati per due o tre giorni dagli animali nei giorni di mercato e che mandano esalazioni pestifere che non l'odore che esce da queste baracche le quali vengono disinfettate ogni volta che sono usate.

Il cons. Zugliani, autorevole membro del Consiglio provinciale sanitario, provochi invece un provvedimento perchè il mercato bovino venga trasportato dal Giardino Grande, e questo proprio in nome dell'igiene per la quale tanto sembra che egli voglia affannarsi.

Ma se questo farà il Consiglio sanitario, proprio quegli stessi che *oggi* reclamano, si opporrebbero vivacemente in nome degli interessi compromessi.

Cudugnello pensa che si sia esagerato parlando di igiene e che, con tutto il rispetto che egli sente di dover avere per tanti igienisti, pure pensa che troppi siano insorti contro le famose baracche per ragioni molto diverse.

E dopo alcune altre spiegazioni di Pecile l'oggetto viene approvato.

Il nuovo Statuto del Collegio Toppo

12. Collegio di Toppo Wassermann — Modificazioni allo Statuto.

Luzzatto vorrebbe si rimettesse la discussione essendo solo oggi stata recapitata la relazione ai consiglieri.

Il cons. *Porta*, pres. del Consiglio Amm del Toppo, ricorda che il Consiglio Direttivo del Collegio ha urgenza che il *Consiglio comunale* discuta lo Statuto nuovo per renderlo esecutivo per il prossimo anno scolastico che si apre coll'imminente ottobre.

Renier dice di aver appena letto il nuovo Statuto e di aver notato come alcune *delle modificazioni introdotte* siano a suo modo di vedere giuste, mentre di altre non vede l'opportunità.

Ad ogni modo modo, per la fiducia che egli ha nel Consiglio d'amministrazione del Collegio Toppo, voterebbe in blocco la *riforma* dello *Statuto*, certo che se la nuova esperienza suggerisse dei ritocchi, il Consiglio amministrativo avrà la franchezza di dirlo proponendo nuove modifiche.

L'ass. *Cristofori*, ch'è pure rappres. del Comune nel *Consiglio* ammin. del Collegio Toppo ringrazia il cons. Renier per la fiducia affermata e da alcune spiegazioni.

La proposta Renier viene quindi approvata.

Senza discussione

Senza discussione si approva quindi l'oggetto:

13. Convenzione con le ferrovie dello Stato per l'impianto di conduttura di acqua attraverso la ferrovia Udine-Pontebba» dopo alcuni schiarimenti dell'ass. Venier.

La Commissione elettorale

14. Nomina della Commissione elettorale comunale.

Riescono eletti a membri effettivi: Grassi Libero, Sabbadini Luigi, Giacometti cav. Giuseppe, Beltrandi Giuseppe Alberto, Dilda prof. Rizzardo, Seitz Giuseppe Ernesto, Measso prof. Antonio, Mattioni Vincenzo.

A membri supplenti: Cremese Antonio, Occhialini dott. Mario, Chiussi rag. Luigi, Lesckovich Sabino, Avv. Borghese, Avv. A. Measso.

Al collegio Renati

15. Orfanotrofio Renati. — Nomina di un consigliere in sostituzione del cav. Francesco Minisini dimissionario.

Viene nominato il dott. Giacomo Perusini.

Il conto consuntivo 1908

16. Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1908.

Si assentano gli assessori Pico, Muraro, Della Schiava e Pecile, che facevano parte della Giunta nel 1908 e la seduta viene temporaneamente presieduta dall'ass. Cristofori.

Il dott. Doretti dà lettura delle voci del consuntivo e della relazione relativa.

Il co. di Trento fa la raccomandazione che i conti consuntivi vengano con maggior sollecitudine presentati all'approvazione del Consiglio.

L'assessore Cristofori ed il revisore Nimis spiegano le ragioni del ritardo e quindi l'oggetto viene approvato.

Dopo ciò la seduta pubblica è levata

La seduta segreta

In seduta segreta vengono approvati gli oggetti.

17. Proposta di concessione di buona uscita ai pompieri Princisgh Giovanni, Vergolini Luigi e Cantoni Leonardo dispensati dal servizio. Seconda lettura.

18. Proposte di concessione di sussidio ai nipoti del defunto Pietro Passone già necroforo nella frazione di Cussignacco. Seconda lettura.

19. Ospedale Civile. — Assegno di pensione all'infermiere Gio. Batta Venuti. Seconda lettura.

20. Nomina della maestra di educazione fisica nelle scuole elementari femminili. Viene nominata la signorina Maria Bodini.

21. Nomina di insegnanti titolari in soprannumero per le scuole elementari. L'oggetto viene rimandato.

22. Ripartizione fra il Comune ed il Monte pensioni dell'assegno di riposo liquidato alla già maestra sig. Maria Corradina. Viene approvato.

Rubrica commerciale

Fallimento Varnerin

Con sentenza 14 settembre 1912 di questo Tribunale, nella procedura del fallimento di Varnerin Umberto commerciante di Udine, è stato nominato curatore definitivo il curatore provvisorio avvocato Ermete Tavasani di Udine.

Fallimento Ganis

Con sentenza 14 settembre 1912 di questo Tribunale, nella procedura del fallimento di Ganis Angelo commerciante di Udine, è stato nominato curatore definitivo il curatore provvisorio avv. Secondo Zanuttini di Udine.

Fallimento Ermacora

Con sentenza 15 settembre 1912 d questo Tribunale ha dichiarato il fa limento di Carlo Ermacora commer ciante in legnami di Udine.

Ha delegato alla procedura il Giu dice avv. Girolamo Arnaldi e nomi nato curatore provvisorio il sig. avv Giov. Andrea Ronchi di Udine.

Ha fissato il giorno 4 ottobre 191 ore 10, per la prima riunione dei cre ditori, che avrà luogo in questo Tr bunale, avanti il Giudice delegato sud detto per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consu tati sulla nomina del curatore defini tivo.

Ha stabilito a tutto il giorno 14 ot tobre 1912 il termine per la presenta zione in questa Cancelleria da part dei creditori delle loro dichiarazion di credito.

Ha infine stabilito il giorno 30 otto bre 1912, ore 10 per la chiusura de verbale di verifica dei crediti da ave luogo in questo Tribunale avanti Giudice delegato suddetto.

Fallimento L. V. Beltrame

Con sentenza 14 settembre 1912 d questo Tribunale, nella procedura de fallimento del commerciante L. V. Be trame di Udine, è stato nominato cu ratore definitivo il curatore provviso avv. Giovanni Levi di Udine.

Notizie dal Friuli

da Latisana

Consiglio Comunale deserto

La si decida, sig. Sindaco!

24. — La seduta Consigliare indetta per oggi quantunque vi fosse l'intervento del rappresentante della R. Prefettura sig. dott. Alberti, andò deserta e venne rimandata a domani per le ore 17.

Si vuole far accettare al comune il famoso prestito delle cinquantamila lire, concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti per l'Ospedale Civile.

Che la pillola da ingoiare sia amara è storia conosciuta da parecchi mesi; ma che poi dei consiglieri comunali si prestino a votare una simile spesa con una Giunta esautorata e ad affidare l'importo del prestito ad alcune persone ritenute incapaci di bene amministrare, sorpassa i limiti della tolleranza. Si può liberamente dire a quei consiglieri: Signore, perdonate loro, poichè non sanno quel che si fanno!

Come rimangono ancora in carica l'attuale Sindaco e Giunta? Non capiscono che non rappresentano neanche la minoranza del paese e che sono derisi da tutti? Non capiscono la meschina figura fatta nel Congresso storico, nel quale il benvenuto agli ospiti in luogo che dal Sindaco o dalla Giunta (fosse stato pure dall'avv. Panzo!) venne dato dal segretario comunale, egregia persona, ma stipendiata, e che in sua vece poteva essere un vigile o uno stradino?

E ieri nel banchetto degli agricoltori in occasione della mostra zootecnica, dove parecchi furono gli oratori, che fece il Sindaco intervenuto? Brillò forse per il suo silenzio, trattenendo l'occasionale discorsetto in tasca? Colpito dal famoso voto di sfiducia, comincia a sentire il pudore della sua falsa posizione? Veramente non può ammettersi che per quanto debole possa essere il comprendonio di una persona questa non arrivi almeno a capire la maggiore o minore sua capacità.

da Codroipo

Vecchio sessantenne che tenta uccidere la figlia

L'arresto del parricida

24. — A Rivis al Tagliamento, certo Borgo Enrico, fu Giovanni, di circa 60 anni, in seguito ad un violento diverbio, per ragioni ancora non bene precisate, avute con la figlia Angela, d'anni 27, spianava contro di essa il fucile tentando di ucciderla.

Fortunatamente il colpo non partì, e l'Angela perciò rimase illesa.

Avvertiti i RR. CC., questi si recarono prontamente a Rivis, riuscendo a trarre in arresto il Borgo ed a sequestrargli il fucile, una vecchia arma ad avancarica.

Il truce fatto ha prodotto profonda impressione.

Il prof. Murri a Passeriano

Col diretto delle 17, è oggi arrivato il prof Augusto Murri per un consulto coi dottori curanti la contessa Silvia Manin, gravemente ammalata.

La Contessa ha 87 anni suonati.

L'illustre professore ripartirà domani.

Muore in Manicomio

Vi ho scritto un mese fa circa di quel tal Ciani Giovanni di 27 anni, ritornato dall'America dopo 7 anni di volontario esilio con un discreto gruzzolo di denari, il quale improvvisamente impazzito aveva minacciato di morte i suoi stessi genitori.

Ora apprendiamo che il disgraziato è morto ieri al Manicomio di Udine dove era stato ricoverato, lasciando nel più doloroso strazio i genitori.

da Pordenone

Consiglio Comunale

L'altra sera seguì la seduta de consiglio com le nella quale venner sopratutto discussi e approvati oggett d'ordinaria amministrazione.

Non venne approvato il sussidi annuo di L. 700 al cav. Baldissera ex direttore didattico, che si votav in II lettura per, la mancanza di u voto.

La minoranza si astenne, ritenend valida la votazione dell'ordine del giorn della seduta del 30 luglio u. s.

da Cividale

Per l'acquedotto del Poiana

Domani nella sua residenza in Civ dale si riunirà la Giunta Consorzia dell'acquedotto del Poiana per tra tare oltre agli oggetti di ordinar amministrazione anche sulla liquid zione del lavoro ultimato alla sorgen per la raccolta dell'acqua, e sul data per la convocazione dei sinda dei Comuni formanti il consorzio p deliberazioni che verranno in sedu di Giunta proposte.

da Palmanova

Il nuovo custode delle carceri

Con Decreto Prefettizio 13 corr. sig. Luigi Stel, da sei anni guard al nostro carcere mandamentale, ven nominato capo-guardia con l'anno a segno di L. 1000 e diritto d'allogg a datare dal 1. ottobre p. v.

da Aviano

Record d'altezza con passegger

24 — Oggi nel Campo d'aviazio militare il cap. Buongiovanni con m noplano Blèriot di 70 H. P. e con pa seggero raggiungeva l'altezza di 18 metri, battendo il record di 18 metri.

da Corno di Rosazzo

Consiglio Comunale

24. — Domenica scorsa il nost Consiglio Comunale presieduto dal si daco cav. Perusini approvò i seguen oggetti posti all'ordine del giorno:

1. il proposto collocamento di puntoni a difesa del nuovo ponte legno sul Judrio, presso Vencò, purc concorra nella spesa il Comune a striaco di Dolegna parimenti intere sato del nostro.

2. di prendere in considerazione via di massima l'istanza Ildos di su sidio pel servizio giornaliero di co riera tra Visinale e Cividale, invitan l'istante a determinare la misura d sussidio e gli obblighi che assumereb l'impresario, pregando questi a co cretare meglio la sua offerta.

3. di contribuire con una somma d determinarsi in altra seduta all'Esp sizione di Cividale del 1913.

Ha quindi eletto a membri del Commissione elettorale comunale i gnori Cabassi geometra Secondo, B nardis Pietro, Passaporti Cesare Visentini Domenico, effettivi e supple i signori D'Osualdo Giovanni, Cabas Giuseppe, Livotti Giovanni e Manz Valentino.

Ha nominato, eleggendolo ad una mità, il dottor Attilio Franz, rapp sentante del Comune in seno al Co siglio d'Amministrazione del loca Patronato scolastico del quale entre anche a far parte il sindaco cav. P rusini.

In seduta privata infine ha appr vato in seconda lettura l'assegno lire 50 già precedentemente delibera a favore del portalettere per il se vizio di seconda distribuzione de corrispondenza a S. Andrat e Visina durante i mesi da aprile a settemb

da Prata di Pordenone

Tiro a volo

Il Club Tiro a Volo di Prata di Pordenone indice domenica 29 settembre 1912 una grande gara di Tiro al Piccione col seguente programma:

Ore 13 — Piccioni prova.
Ore 14 — Tiro Sentirone.

Entratura L. 12, non soci L. 15, (5 Piccioni a metri 24 — Gara fino a metri 27.

I. premio L. 150, II. id. 75, III. id. 50, IV. id. 50, V. id. 40, VI. 25.

E' permessa una seconda iscrizione a L. 10, per chi avesse mancata la prima. Venti iscritti sarà abolita la seconda iscrizione.

L'iscrizione resta aperta, per i non presenti, sino alla fine del secondo turno.

Regolamento di Milano — Armamento — Buffet e Restaurant sul campo di tiro.

Restando premi ed entrature, si potranno portare tutte le modificazioni che si riterranno opportune.

da Mortegliano

Gli imponenti funerali di Adelia Gandini

23 — Alle ore 15, ebbero luogo i funerali della povera fanciulla Adelia Gandini, figlia del bravo negoziante Sig. Giuseppe, strappata all'affetto dei genitori, parenti, amici a soli 12 anni.

Alla mesta cerimonia partecipò grande folla composta di ragazze, famigliari, autorità signori e signore e popolo. Numerose le ghirlande e le torcie. Per i desolati genitori la grande testimonianza d'affetto mostrata alla alla loro figlia, possa essere ragione di lenimento al loro immenso dolore.

da Villa Santina

Attenti alle armi

24. — Giunge oggi notizia da Pesariis che l'altro giorno, in località Launa certo Rupil Giuseppe ventottenne da Prato Carnico, recatosi a falciare del fieno, rimase vittima di un grave accidente.

Se ne stava per uscire al lavoro dalla capanna ove aveva riposato, ed aveva con se, oltre alla falce, un vecchio fucile carico, portato per difendersi dall'orso che si dice girovaghi in quei dintorni, quando, non si sa come di preciso, l'arma esplose ferendolo al costato sinistro.

La ferita a tutta prima non parve grave, e si sperava in una guarigione vicina; ora invece in seguito a sopravvenute complicazioni, lo stato del ferito è peggiorato e si teme per la sua vita.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 23 settem. 1912.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.89
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.50
» 3 0/0	67.68

AZIONI

Banca d'Italia 1458.75	Ferrovie Medit. 418.48
Ferrovie Merid. 617.75	Società Veneta 189.50

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro) 101 85	Pietrobur. (rubli) 266.82
Londra (sterline) 46 47	Romania (lei) 100.20
Germania (mar.) 144.51	Nuova Jork (dol.) 5.21
Austria (corone) 105.62	Turchia (lire tur.) 22.98

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487,50
» Meridionali	368.26
» Mediterranea 4 0/0	496.50
» Italiane 3 0/0	398.—
Crédito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	487.25

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	487.75
» Cassa R. Milano 4 0/0	504 25
» Cassa R. Milano 5 0/0	513.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	498.50
» Idem 4 1/2 0/0	511.—

Sottoscrizione

per la bandiera da offrire al Battaglione Tolmezzo dell'8. Alpini partente per la Libia

(*Quote da lire 5*) — I. Elenco.

Spezzotti Maria, Laura Paretti, Lina Anna Paretti, Camilla Pecile, co. Carolina di Trento, co. Giulia di Trento, Emilia Muratti, co. Bianca di Prampero dal Torso, Olga Renier, Angiola nob. dal Torso, co. Hice Mucelli.

Le voci del pubblico

Preg.mo sig. Direttore,

Si potrebbe conoscere dalla sua distinta cortesia il motivo per cui gli uffici competenti — polizia urbana e p. s. — non intervengono a far cessare una buona volta il grave inconveniente da tutti lamentato dell'eccessivo e molesto gridare da parte delle strillone di un giornale del mattino, il quale rompe i timpani tutti i giorni, a cominciare dalle prime ore della mattina?

Cronaca Giudiziaria

PRETURA I. MANDAMENTO

Le minaccie di una tradita

Pret. Valenzano; P. M. Marpillero.

La ragazza Isolina Cargnel di Bernardino di 22 anni aveva amoreggiato per un certo tempo con tal Pravisani Paolo di Giuseppe che la rese incinta.

L'infelice spesso richiamava il Pravisani al suo dovere di galantuomo, ma questi non sentiva da quella parte; e la Cargnel stanca di essere così aggirata, un bel giorno lo minacciò di morte con la rivoltella se non si fosse deciso di sposarla.

Il Pravisani spaurito denunciò il fatto alla Procura: per cui ieri la Cargnel ha dovuto rispondere davanti al Pretore di porto d'arme e di minaccie a mano armata.

Il pretore la condanna a 29 giorni con la legge Ronchetti.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Un appello fortunato

Specogna Giovanni d'anni 54, Floron Teresa d'anni 46 furono condannati dal Tribunale di Udine, lo Specogna a mesi 2 e L. 100, la Floron a mesi 1 e L. 83 per avere di correità in Rubignacco negli anni 1911 e 1912 privato della libertà personale il proprio figlio Giacomo, al quale usarono anche maltratti durante quel periodo di tempo.

La Corte li assolve per non provata reità.

Dif. avv. Levi Moreno.

Bordini Antonio, gerente responsabile
Arturo Bosetti Tip. suc. Tip. Bardusco

Cronaca Cittadina

La partenza del battaglione Tolmezzo per la Libia

Il saluto di Udine

Domattina alle ore 6.23 partirà per la Libia, come già annunciammo, il battaglione Alpini Tolmezzo.

Un gruppo di cittadini ha pubblicato per l'occasione questo invito alla cittadinanza:

« Con non minore esultanza che in passato accorrete a porgere a questi generosi figli della patria l'affettuoso saluto, orgogliosi che sulle nuove vette italiane innalzino lo stendardo del nostro Friuli ».

Ieri sera, dopo la seduta del Consiglio e della Giunta, il Sindaco e gli assessori si recarono al comando del battaglione.

Quivi il Sindaco comm. Pecile disse parole di saluto a nome della città tutta e a lui rispose ringraziando vivamente il colonnello cav. Cantore.

Stamane poi il col. Cantore inviava al nostro Sindaco la seguente nobilissima lettera:

Ill.mo Sig. Sindaco,

Voglia, ill.mo Sig. Sindaco accogliere il mio più vivo ringraziamento, quello di tutti gli ufficiali ed in particolare quello collettivo degli alpini partenti per l'attestazione con la quale Ella in modo ufficiale volle onorarci portandoci con tutta la Giunta il saluto di questa città, simpatica e forte.

Di questo atto sono orgoglioso e riconoscente e non posso che riaffermare nel modo più esteso a Lei ed a tutti i signori componenti la Giunta comunale quanto ebbi l'onore di esprimerle a voce, di sentirmi cioè fiero di partire alla testa di così valida simpatica gioventù friulana.

Con un particolare ringraziamento e tutta l'osservanza

Il colonnello comandante il bat.
Cantore

Uno zero di più

Leggiamo sul « Piccolo » e sul « Resto del Carlino » che il nostro Consiglio Comunale ha votato ieri un sussidio di L. « 5000 » a favore del Comitato friulano di soccorso.

Si tratta di uno zero di più; la somma votata è infatti di sole L. 500.

Nozze d'argento

Oggi il carissimo amico nostro prof. Antonio Dal Dan festeggia il venticinquesimo lieto anniversario delle sue nozze con la Signora Angelica Comino.

Agli sposi che si mantengono vegeti e freschi sono giunti nella fausta ricorrenza molti regali ed un'infinità di auguri.

A questi uniamo pure i nostri fervidissimi, sperando di poterli ripetere in occasione delle nozze d'oro.

Teatro Minerva

Questa sera seconda rappresentazione dell'opera

La Favorita

protagonista **ANDREINA BEINAT** tenore il sig. **TITO SCHIPA**.

Quanto prima:

LA TRAVIATA

protagonista **TOINON ENENKEL**

In settimana:

Il Barbiere di Siviglia

Il ponte sul Torre fra Godia e Salt

Abbiamo giorni sono riferito la riunione avvenuta a Povoletto per trattare della costruzione del ponte sul torre fra Salt (frazione di Povoletto) e Godia (Comune di Udine)

Il progetto fu compilato dall'ing. Cudugnello. Il ponte sarà costruito in cemento armato.

Il preventivo contempla una spesa di 160 mila lire.

Ieri mattina i sindaci dei comuni di Povoletto, Attimis e Faedis si sono recati in municipio per sottoporre il progeto al nostro comune affinchè concorra nelle spese di costruzione, detratte quelle spettanti alla Provincia e al Governo.

Furono accolti dal comm. Pecile che dichiarò di ben comprendere l'importanza e l'utilità dell'opera che unirà tanti paesi al capoluogo e diede l'assicurazione che presenterà la questione allo studio della Giunta.

Fiori d'arancio

Ieri si unirono col nodo indissolubile d'Imene Giovanni Flaibani ed Anuita Calligaris.

Ai due novelli sposi mandiamo i nostri migliori auguri di perenne felicità.

Una partita di mais guasto presso la Ditta Mazzatti

Abbiamo accennato sabato, riportando l'allarme dell'« Amico del Contadino, » a quella partita di mais avariato che si trovava nei magazzini della ditta Muzzatti, (Magistris e C. reclamando per un energico provvedimento dalle competenti autorità.

Ieri si recarono ai magazzini Muzzatti i vigili urbani i quali prelevarono i campioni del mais in parola (1200 sacchi) per portarlo al R. Laboratorio di Chimica agraria.

Il permesso alla vendita del mais, che le autorità sanitarie di Venezia avevano avvertito essere guasto, fu dato dal medico Provinciale cav. Frattini il quale pare l'abbia riconosciuto sano, senza evidentemente procedere a quella accurata visita che il caso avrebbe richiesto.

Per buona fortuna sembra però che la ditta Muzzatti, allarmata essa pure da questi sospetti, non abbia con una scrupolosità commerciale che le fa onore voluto porre in vendita il grano guasto.

I richiami dei giornali hanno valso a far prendere quei provvedimenti che la gravità della cosa richiedeva immediatamente.

E nel mentre lodiamo l'operato della ditta in parola e dell'autorità municipale, non sappiamo come spiegarci il permesso dato così alla leggera dal cav. Frattini il quale, mentre con tanta attività combatte la pellagra in Friuli, non si perita di permettere la circolazione di un veicolo così pericoloso della pellagra come il mais guasto.

Il figlio del sen. Di Prampero incolume

Il sen. Antonino Di Prampero che ha il figlio Francesco a Derna dove si trova quale sergente degli Alpini ed ha partecipato alla recente sanguinosa battaglia del 17 and. ha ricevuto dal figlio un telegramma in cui gli da notizia di essere incolume e di trovarsi in ottime condizioni di salute.

Congratulazioni al venerando senatore.

Treviso parla nell' interesse degli abitanti di Udine

Le guarigioni stupefacenti narrate ogni settimana su queste colonne hanno sparsa dovunque la fama delle Pillole Foster per i Reni, ed il modo spontaneo e sincero col quale il Sig. Giuseppe Ceudron, Vicolo Carlo Alberto 3A, Treviso, mantiene la sua prima dichiarazione ne è la prova migliore. Leggete:

« Ho sofferto per due anni di dolori ai reni tanto che in certi momenti non potevo neppure chinarmi, nè fare qualunque movimento senza provare delle fitte atroci alla schiena. Avevo le urine dense che mi bruciavano e lasciavano dei depositi melmosi. Ero anche in preda a una continua stanchezza alle gambe che non mi volevano reggere ed al più piccolo lavoro rimanevo estenuato.

« Devo ringraziare il caso di avermi fatto conoscere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) le quali con poco tempo mi hanno ridata la salute e l'energia che avevo perdute. Non saprò come esternarvi la mia gratitudine che col fare i maggiori elogi sulla bontà del vostro prezioso rimedio (Firmato) Giuseppe Ceudron ».

Più di due anni dopo il Signor Ceudron aggiunge.

« Non ho più sofferto, mi sono assai rinforzato da quando mi cessarono i dolori alla schiena e disturbi vescicali in seguito alla cura fatta con le vostre buone Pillole. Esse mi hanno recato non solo un immenso sollievo ma la guarigione ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19. sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

FARINA
ALIMENTARE
"ERBA"
LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA
DELLE FARINE LATTEE
CARLO ERBA
MILANO